

Castel Volturno



FALCIANO DEL MASSICO

Installati nuovi contenitori per raccogliere abiti usati
vietato lasciare sacchi a terra
multe per chi trasgredisce

Comune, alta tensione è scontro sul Consiglio

► Rigettata la richiesta della minoranza Petrella: «Fare chiarezza su inchieste» ► Baiano: difetto di procedura, sarà prevista seduta ordinaria con intervento del sindaco

Vincenzo Ammalianto

«La richiesta dei tre consiglieri di minoranza di un'assise speciale sulle questioni giudiziarie che vedono coinvolto il sindaco e altri assessori non è stata ritenuta ammissibile per ragioni meramente di carattere procedurale. Il diniego è stato comunicato formalmente ai richiedenti, così come sono stati avvisati che possono reiterare la richiesta, ma nelle modalità previste dal regolamento». Fumata nera per la richiesta di Anastasia Petrella, cui si erano accodati Nicola Oliva e Antonio Portaro, di un consiglio comunale speciale per ascoltare dalle parole di Pasquale Marrandino, in un contesto istituzionale, in che modo sono coinvolti l'amministrazione comunale e la gestione pubblica locale alla luce delle quattro inchieste giudiziarie della Procura di Santa Maria Capua Vetere piovute sui politici di maggioranza in meno di due mesi, con diverse accuse di corruzione e di voto di scambio.

È direttamente Raffaella Baiano, la presidente del Consiglio, a far sapere che l'assise speciale non ci sarà. E per il momento sulla vicenda restano solo i due co-

municati di Marrandino affidati al suo account personale di Facebook di inizio dicembre e fine gennaio, nei quali ha espresso fiducia negli inquirenti e fatto sapere in entrambi i casi di non aver alcuna intenzione di dimettersi in quanto si sente innocente su tutta la linea.

Ma non ci stanno i consiglieri di maggioranza. Mentre Luigi Petrella e Francesca Luongo di Fratelli d'Italia e Dario Napoletano della Lega continuano a seguire la linea del profilo basso e del silenzio sulla vicenda, i consiglieri



IL CONFRONTO Raffaella Baiano e Anastasia Petrella

di minoranza dell'area progressista tuonano contro la decisione della presidente Baiano e annunciano una clamorosa iniziativa, quella di non partecipare più ai lavori consiliari fino a quando non sarà convocata un'assise dedicata.

«Abbiamo chiesto la convocazione di un Consiglio speciale, e la risposta è stata un rifiuto - dice Anastasia Petrella - non perché il tema non sia serio, non perché non riguardi tutti. Ma perché, di fatto, qualcuno ha deciso che di questa vicenda non si debba di-



scutere in aula, davanti ai cittadini. Un rifiuto motivato da una interpretazione formale del regolamento, utile a chiudere la discussione prima ancora di aprirla. Quando un'amministrazione è attraversata da più filoni d'indagine e rifiuta il confronto pubblico, il problema non è l'opposizione, il problema è chi si sottrae. Se si è davvero sereni, si va in aula. Se si è davvero trasparenti, si parla davanti a tutti. Non riteniamo assolutamente sufficiente, né adeguato e rispettoso, riservarsi a una semplice comunicazione alla cittadinanza, come annunciato dal sindaco. Una comunicazione unilaterale non sostituisce il confronto democratico, non permette chiarimenti, non garantisce trasparenza».

La comunicazione di Marrandino cui fa riferimento Anastasia Petrella è stata anticipata dalla stessa presidente Baiano, dopo aver comunicato il diniego al consiglio speciale. «A breve sarà convocato un consiglio ordinario - dice la presidente - dove fra i punti all'ordine del giorno molto probabilmente sarà aggiunto uno specifico con la dichiarazione sui fatti giudiziari del sindaco, chiesto da lui stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voto, Palumbo annuncia «Non scendo in campo»

Pignataro

Raffaele Vecchia

A un mese dalla sfiducia che ha interrotto, dopo soli otto mesi, l'esperienza amministrativa guidata da Giovan Giuseppe Palumbo, il quadro politico locale resta segnato da incertezze e manovre in vista delle prossime elezioni. La caduta dell'esecutivo ha aperto una fase di transizione che il paese sta vivendo senza una prospettiva ancora definita. Uno dei primi nodi sciolti riguarda il futuro politico dell'ex sindaco. Palumbo ha escluso una nuova candidatura, chiarendo di non voler tornare alla guida di una lista civica. «È una decisione maturata dopo un'attenta riflessione», ha dichiarato, mettendo fine alle voci su un suo possibile ritorno in campo. In queste settimane Palumbo ha mantenuto contatti con diversi esponenti della precedente maggioranza, interessati a valutare una prosecuzione dell'esperienza politico-amministrativa.

L'ipotesi sul tavolo è quella di una ricomposizione del gruppo, con un'apertura a profili provenienti dal mondo civico e associativo. Sembra che l'ex vicesindaco Cesare Cuccaro resti una figura centrale del confronto, ma non è affatto scontato che possa essere lui il candidato sindaco. Tra le opzioni valutate emerge la ricerca di un volto nuovo, capace di intercettare la domanda di rinnovamento che attraversa una parte dell'elettorato. Nelle settimane successive alla crisi si



L'EX FASCIA Palumbo

era registrato un tentativo di avvicinamento tra le forze di opposizione. Vincenzo Romagnuolo e Pietro Mercone avevano manifestato la volontà di avviare un percorso comune, rivendicando la collaborazione messa in campo durante l'esperienza consiliare. «Ripartire da un progetto condiviso è un dovere verso la comunità», aveva sottolineato Mercone, mentre Romagnuolo aveva auspicato l'apertura di un tavolo programmatico per costruire una proposta capace di garantire stabilità.

Quel dialogo, tuttavia, si è progressivamente raffreddato fino a interrompersi. Nei giorni scorsi Romagnuolo, con un messaggio affidato ai social, ha sancito la fine del confronto: «Abbiamo verificato la possibilità di costruire un percorso unitario con tutte le forze di opposizione, ma non si sono create le condizioni». Il quadro che emerge è quello di un panorama politico ancora frammentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone

Discarica abusiva nel bene confiscato La minoranza: «Gestione fallimentare»

Pierluigi Benvenuti

«La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata costituisce l'ennesimo fallimento di questa amministrazione». È questa l'accusa del Movimento Mondragone attiva all'indomani della scoperta all'interno di un immobile sottratto ai sodalizi locali e di proprietà comunale di un centro per lo smaltimento illecito di rifiuti e lo smontaggio e il riciclaggio di pezzi di autovetture rubate. L'area, di circa quattromila metri quadrati, è stata sequestrata dagli uomini della polizia provinciale di Caserta, nei giorni scorsi.

«Quanto emerso rappresenta un fatto di una gravità assoluta e chiama direttamente in causa l'amministrazione Lavanga e il Patto civico che governano la città da quasi dieci anni» accusa il Movimento Mondragone attiva. «Parliamo di un bene confiscato alla criminalità organizzata, di proprietà comunale, occupato abusivamente da oltre 10 anni, trasformato in un autentico concentrato di illegalità, nel cuore della città, base per smaltimento illecito di rifiuti, smontaggio di auto rubate, ricettazione, con annesso maltrattamento di anima-



LO SCEMPPIO L'area sequestrata

li. La domanda è una sola, semplice e inquietante: com'è possibile che l'amministrazione comunale non sapesse nulla, come sembra abbia dichiarato lo stesso primo cittadino. In una città civile chi amministra e si permette di rispondere così dovrebbe essere invitato cortesemente alla porta».

Per il Movimento Mondragone attiva e il proprio consigliere comunale Carlo Federico «è grave affermare una cosa del genere. In pratica, è come se avesse certificato, nella migliore delle ipotesi, la propria inadeguatezza. I beni confiscati alla criminalità sono censiti, individuati e non sono necessarie verifiche del terzo ti-

po. Ed è dovuta intervenire la polizia provinciale, con il supporto dell'esercito, per porre fine a una situazione che andava avanti da anni sotto gli occhi di tutti, mentre - prosegue la nota diffusa dal gruppo di opposizione consiliare - la polizia municipale e gli uffici comunali, che avrebbero il dovere di vigilare sul patrimonio pubblico e sui beni confiscati, sono rimasti colpevolmente assenti».

Il Movimento sottolinea il valore simbolico dei beni sottratti alla criminalità e quello del suo riutilizzo: «Sono simboli di riscatto, strumenti di legalità, opportunità di riuso sociale e pubblico. Lasciarli nel degrado, nell'abbandono e nell'illegalità significa tradire lo Stato, la comunità e le tante realtà che ogni giorno si battono contro la criminalità». Infine, l'accusa politica più forte: «La verità è che questo episodio certifica un fallimento clamoroso nella gestione del territorio, nella tutela dell'ambiente e nel controllo dei beni pubblici da parte di chi ci amministra da circa 10 anni. Mondragone non può continuare a essere una città dove l'illegalità prospera nell'indifferenza delle istituzioni. Chi amministra ha il dovere di sapere, di controllare e di intervenire. Qui, purtroppo, non è mai stato fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Maria Capua Vetere

Proteste strisce blu e sosta oraria Toponimi, proposta via Pannella

Giulio Sferragatta

Tra mozioni e proposte, è fervida, nelle ultime settimane, l'attività della minoranza consiliare, intervenuta ieri - da una parte - sull'opportunità di dedicare una strada alla memoria di Marco Pannella e, dall'altra, sulla necessità di regolamentare in maniera più adeguata le soste a pagamento, anche attraverso l'acquisizione al patrimonio comunale del cortile dell'ex carcere in piazza San Francesco.

Del primo punto, si è fatto promotore il consigliere di minoranza Gianfranco Corvino, che ha proposto l'intitolazione di un'arteria del territorio al fondatore del Partito radicale, per il suo impegno politico e sociale, oltre che per il contributo offerto alla vita democratica del Paese. La mozione sarà discussa nel prossimo consiglio comunale. Il collega dell'opposizione, Italo Crisileo, capogruppo della stessa coalizione Alleanza della città-Movimento 5 stelle - è invece intervenuto sul problema delle soste a pagamento, non lesinando critiche al sindaco Antonio Mirra e alla sua maggioranza. «Il centro cittadino -



IL CONSIGLIERE Italo Crisileo

ha riferito l'avvocato - è ormai una giungla di strisce blu, alle quali si sta aggiungendo l'ultima trovata del settore Viabilità, quella della sosta con disco orario. Al di là della presenza abnorme di stalli a pagamento, ora il settore competente sta dando sfogo alla brama da striscia dipinta a terra, con stalli bianchi e disco orario. È il caso della recente ordinanza riguardante via Alcide De Gasperi, dove sono spariti gli ultimi pochi posti finora liberi e sono stati trasformati in parcheggio orario di sessanta minuti. Si tratta di un atto illogico, privo di qualsiasi motivazione ragionevole e pubblica, che crea

enormi disagi ai residenti, i quali non hanno più il diritto di tornare nelle loro case senza dover riscendere a spostare la macchina o aggiornare il disco orario. E, non a caso, è già partita una raccolta firme per chiedere sostanziali correttivi».

Crisileo ha sottolineato la necessità di ragionare «in termini più complessivi, prevedendo abbonamenti ed esenzioni per i residenti in zone di particolare densità abitativa. E magari evitare gli stalli di carico e scarico merci senza limiti di orario, trasformati surrettiziamente in posti riservati, non si comprende bene a quale titolo». Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere regionale sammaritano Raffaele Aversa, il quale propone di «valutare la possibilità di acquisire al patrimonio comunale, o comunque all'uso pubblico, il cortile dell'ex carcere di piazza San Francesco, che potrebbe ospitare un discreto numero di vetture e che costituirebbe un importante parcheggio a ridosso sia dell'area archeologica e museale, sia del centro storico». Le proposte saranno valutate dall'esecutivo, che nel merito non si è ancora espresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA